



Contrasto al caporalato: controlli nelle aziende, multe per migliaia di euro agli imprenditori

Bilancio del servizio straordinario per la prevenzione e il contrasto all'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro dei braccianti nelle campagne della provincia di Brindisi.

Nel prosieguo delle verifiche sulle aziende del comparto agricolo, nonché sulla posizione dei braccianti, attività iniziata già nello scorso mese di luglio dai Carabinieri del Comando Provinciale di Brindisi, nonché i luttuosi fatti di cronaca avvenuti nella provincia di Foggia con il decesso di 16 braccianti a seguito di sinistri stradali, hanno riportato alla ribalta il fenomeno dell'intermediazione illecita di manodopera e di sfruttamento del lavoro nelle aree rurali pugliesi. In tale ottica è scaturita l'esigenza di continuare ad intensificare l'azione di vigilanza e di controllo nelle campagne, per procedere alla capillare azione di verifica sul territorio battendo sia i principali assi stradali sia i tratturi periferici al fine di avere l'esatta percezione riguardo alla movimentazione della forza lavoro, e, per verificare lo stato e l'efficienza dei mezzi di trasporto sui quali viaggiano i braccianti. L'operazione è stata disposta dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Brindisi e dispiegata nell'ambito delle Compagnie di Brindisi, San Vito dei Normanni, Francavilla Fontana e Fasano, nella giornata di giovedì 18 ottobre con particolare riferimento alle primissime ore del mattino con l'esecuzione di un servizio straordinario di controllo del territorio ad "alto impatto" negli orari in cui si incentra il traffico sia in entrata sia in uscita dalle aziende agricole, con mirate azioni di contrasto al fenomeno. Uno degli obiettivi perseguiti è stata la sicurezza stradale e degli automezzi utilizzati negli spostamenti in quanto costituisce elemento di grande criticità poiché fattore importante per l'incolumità dei braccianti che vengono condotti nelle campagne. Infatti, i controlli hanno riguardato il numero delle persone trasportate su ciascun mezzo, l'efficienza e la manutenzione dei veicoli, compresa la verifica della loro periodica revisione ed ancora nello specifico l'usura dei pneumatici, il funzionamento delle luci e del sistema frenante, e la copertura assicurativa.

L'attività nel suo complesso ha permesso di procedere al controllo di:

- · 16 aziende agricole;
- · 103 braccianti risultati regolarmente assunti;
- · 38 mezzi di trasporto;

sono state:

- · elevate 17 contravvenzioni al codice della strada per infrazioni connesse alla sicurezza del trasporto dei lavoratori, per un totale di 4.454,00€;

- · sequestrato un veicolo, una "Fiat Multipla" sprovvista della necessaria copertura assicurativa scaduta da oltre due mesi;
- · irrogate sanzioni amministrative nei riguardi di imprenditori del settore agricolo, per l'importo di 16.500€ per accertate violazioni in materia di salute, sicurezza formazione e informazione sui luoghi di lavoro relative agli obblighi che incombono sul datore di lavoro;
- · deferiti in stato di libertà 2 lavoratori extracomunitari residenti in Brindisi, che non hanno esibito documenti attestanti la regolare presenza nel territorio dello stato, di cui erano momentaneamente sprovvisti. Successivi accertamenti hanno comprovato il possesso del permesso di soggiorno in corso di validità.

Sulla scorta dei dati acquisiti sul campo, nei confronti sia delle aziende controllate che dei braccianti, saranno effettuati presso gli uffici competenti, ulteriori approfondimenti in ordine alla regolarità delle posizioni contributive/previdenziali.

Lo sfruttamento del lavoro in genere e nelle aree rurali pugliesi in particolare è un esecrabile fenomeno che si caratterizza per le patologiche manifestazioni delle relazioni di lavoro, agevolato dalla condizione di disagio e di vulnerabilità di uno degli attori del rapporto, solitamente, ma non esclusivamente migrante ovvero proveniente da altri paesi europei soprattutto dall'est Europa. Il fenomeno ha coinvolto e colpisce anche cittadini italiani appartenenti a particolari fasce sociali che vivono in condizioni di indigenza. L'emersione di queste forme di grave sfruttamento è piuttosto ardua per la vulnerabilità e il timore delle vittime ed anche per la difficoltà di monitorare e di investigare il fenomeno. La nuova norma penale introdotta nel 1996 riguardante il fenomeno è stata calibrata non solo sul caporalato ma colpisce anche il datore di lavoro che utilizza assume o impiega manodopera reclutata anche mediante l'attività di intermediazione, sfruttando i lavoratori e approfittando del loro stato di bisogno. Si tratta di una legge alquanto articolata ed innovativa poiché ricomprende tutte le condizioni ritenute indice di sfruttamento dei lavoratori ad es. (la retribuzione palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali di categoria, comunque sproporzionata rispetto alla quantità e qualità di lavoro prestato; la violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, al riposo all'aspettativa, alle ferie; le violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro). È prevista altresì la confisca obbligatoria dei beni, denaro o altre utilità degli autori del reato e l'obbligo di arresto in flagranza.